



## CENACOLO “LACRIMEDAMORE” 2017/2018 – NOVEMBRE

Spirito Santo, Amore che leghi il Padre e il Figlio, apri i nostri cuori all’ascolto e all’accoglienza della Parola, aiutaci a riconoscerla in mezzo al frastuono della vita quotidiana perché possiamo rispondere, con gioia, al Signore che ci chiama. Fa’ che sentiamo ogni giorno il desiderio di intimità con Colui che ci ha amato per primo e la nostra vita sia una preghiera continua.

Spirito Santo, sull’esempio di Maria, aumenta la nostra fede affinché possiamo sempre credere, soprattutto nei momenti più bui, che nulla è impossibile a Dio.

Maria, tieni il tuo sguardo di mamma sulle nostre famiglie e porta tutte le preghiere di questa nostra piccola comunità fino al cuore del Padre. Amen.

Salmo 119

*Ant. Lampada per i miei passi è la tua Parola*

Con tutto il mio cuore ti cerco:  
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.  
Benedetto sei tu, Signore:  
insegnami i tuoi decreti.

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,  
più che in tutte le ricchezze.  
Voglio meditare i tuoi precetti,  
considerare le tue vie.

Nei tuoi decreti è la mia delizia,  
non dimenticherò la tua parola.  
Aprimi gli occhi perché io consideri  
le meraviglie della tua legge.

I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:  
sono essi i miei consiglieri.  
Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge  
e la osservi con tutto il cuore.

Per sempre, o Signore,  
la tua parola è stabile nei cieli.  
Mai dimenticherò i tuoi precetti,  
perché con essi tu mi fai vivere.

Quanto amo la tua legge!  
La medito tutto il giorno.  
Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici,  
perché esso è sempre con me.

Sono più saggio di tutti i miei maestri,  
perché medito i tuoi insegnamenti.  
Ho più intelligenza degli anziani,  
perché custodisco i tuoi precetti.

Lampada per i miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino.

Gloria al Padre....

*Ant. Lampada per i miei passi è la tua Parola*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore! Dt 6, 4*

*Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica Dt 5, 1*

*Ascolta Israele! Oggi tu stai per attraversare il Giordano... Dt 9, 1*

*Ascolta Israele! Oggi voi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici [...] Non temete! Dt 20, 3*

*Fa silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio Dt 27, 9*

*Ascolta, Israele, i comandamenti della vita! Bar 3,9*

Padre nostro

Pregchiere spontanee: “Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore”

## LA PREGHIERA

### Cosa NON è la preghiera

Una delle conclusioni raggiunte da uno studio psicologico sulla preghiera è stata che la preghiera dei bambini piccoli è principalmente concentrata sulla gratificazione dei loro desideri.

La preghiera ebraica non è presentata come una richiesta fatta a Dio per ottenere qualcosa, ma è innanzitutto rendimento di grazie e ricordo della presenza di IHWH (Javhè) nella storia passata del suo popolo così come nel presente. IHWH si prende cura del suo popolo e la preghiera è il ringraziamento per questo. Una relazione adulta con il Padre è molto diversa da quella con un Dio sul quale la preghiera deve provocare un effetto. **La preghiera evangelica non è magica, non è un baratto né un commercio.**

La liturgia, da sola, è sufficiente per comprendere cosa sia la preghiera? Noi non siamo stati redenti attraverso una cerimonia culturale e liturgica.

**La liturgia, se intesa solo come atto formale ed esteriore, non è preghiera.**

Gesù non volle che la preghiera fosse ristretta solo a pochi eletti, alle persone con esperienze spirituali straordinarie. Quei santi/e che noi chiamiamo “mistici”, sono santi non a causa dell’eccezionalità delle loro esperienze. **La preghiera non è esperienza mistica.**

### Cos’è la preghiera

Il Padre di cui ci parla Gesù non è qualcuno a cui principalmente si chiedono cose, ma uno con cui stare insieme. **La preghiera è relazione con Dio.** La preghiera sarà possibile allora solo se io mi fido di Dio, cioè se ho fede in Lui. ( *“La preghiera nasce dalla fede e alimenta la fede. Pregare è compiere un atto di fede radicale, di fiducia filiale, è credere che Dio è il mio Dio e mi ama. Solo la fede nel Suo amore suscita il nostro amore che si esprime poi nella preghiera”*. (Arcivescovo G. Costanzo) E’ come il rapporto con la persona che amiamo: se abbiamo fiducia nel fatto che ci ami, anche noi la amiamo e desideriamo stare con lei; così nella preghiera stiamo con il Signore. **La preghiera è incontro con Dio.** *“La vita stessa, dunque, è preghiera continua”* (Origene) La preghiera è contatto dialogico e vitale con Dio. Nella Bibbia c’è il richiamo continuo a mantenere costante e forte questa relazione di intimità con il Padre. *“Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiera”* (Ef 6,18) *“Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione e perseveranti nella preghiera”* (Rm 12,12)

Ma non siamo noi uomini ad agire per primi, Dio infatti, precede ogni nostro sforzo: prima che lo cerchiamo Lui ci ha cercato, prima che gli rispondiamo Lui ci ha chiamato, prima che gli offriamo la nostra attenzione e la nostra vita Lui ci ha amato in modo gratuito e preveniente. **La preghiera cristiana è, dunque, innanzitutto ascolto.** Dio ci parla, per farsi conoscere ha scelto liberamente di rivelarsi a noi. Il Nuovo Testamento chiede di prestare attenzione a chi si ascolta, a ciò che si ascolta, a come si ascolta. Il che implica un continuo discernimento fra la Parola e le parole, una faticosa opera di riconoscimento della Parola di Dio nelle parole umane. Per la Bibbia Dio non è «Colui che è», ma «Colui che parla» e parlando cerca la relazione con l’uomo e suscita la sua libertà: infatti, se la Parola è un dono, essa può sempre essere accolta o rifiutata.

### PER RIFLETTERE

*“La preghiera sgorga dall’ascolto della parola, dalla confidenza con la Parola di Dio. Il Vangelo letto e meditato in famiglia è come un pane buono che nutre il cuore di tutti”* (Papa Francesco)

C’è questa confidenza nella nostra famiglia? Il Vangelo lo leggiamo assieme e lo meditiamo?

Riusciamo a discernere tra la Parola e le parole, a riconoscere la Parola di Dio nelle parole umane?

## GUIDA - LA PREGHIERA

### Cosa NON è la preghiera

Una delle conclusioni raggiunte da uno studio psicologico sulla preghiera è stata che la preghiera dei bambini piccoli è principalmente concentrata sulla gratificazione dei loro desideri. Per esempio alla domanda “Che cos’è la preghiera?” un bimbo di 7 anni ha risposto che la preghiera riguarda “l’acqua, il mangiare, la pioggia, la neve. E’ qualcosa che si chiede a Dio per avere l’acqua, il mangiare, la pioggia e la neve”. I bambini, cioè, vivendo in un mondo di richieste (“Voglio” e “Dammi”) sono esseri dipendenti per definizione; per loro il meccanismo di causa-effetto funziona come richiesta-risposta. Ma questo mondo infantile non dura a lungo; i bambini, crescendo, abbandonano la dipendenza e fanno di poter loro stessi influenzare il mondo che li circonda. La preghiera infantile non può costituire, dunque, il fondamento della preghiera adulta.

La preghiera ebraica, infatti, non è presentata come una richiesta fatta a Dio per ottenere qualcosa, ma è innanzitutto rendimento di grazie e ricordo della presenza di IHWH (Javhè) nella storia passata del suo popolo così come nel presente. IHWH si prende cura del suo popolo e la preghiera è il ringraziamento per questo. Una relazione adulta con il Padre è molto diversa da quella con un Dio sul quale la preghiera deve provocare un effetto. **La preghiera evangelica non è magica, non è un baratto né un commercio.**

La liturgia, da sola, è sufficiente per comprendere cosa sia la preghiera? Noi non siamo stati redenti attraverso una cerimonia culturale e liturgica. Il Calvario non fu una liturgia ecclesiastica, la preghiera del Calvario avviene fuori addirittura da Gerusalemme. Per gli antichi ebrei il punto più alto della preghiera non fu raggiunto durante il periodo della sua stabilizzazione secondo la Legge e i rituali, ma durante il periodo delle peregrinazioni nel deserto che presentava ben poche opportunità per liturgie elaborate, ma era intenso il rapporto di intimità con Dio.

**La liturgia, se intesa solo come atto formale ed esteriore, non è preghiera.**

Gesù non volle che la preghiera fosse ristretta solo a pochi eletti, alle persone con esperienze spirituali straordinarie. Quei santi/e che noi chiamiamo “mistici”, sono santi non a causa dell’eccezionalità delle loro esperienze. L’esperienza mistica non è l’essenza della preghiera.

**La preghiera non è esperienza mistica.**

### Cos’è la preghiera

Il Padre di cui ci parla Gesù non è qualcuno a cui principalmente si chiedono cose, ma uno con cui stare insieme. **La preghiera è relazione con Dio.** La preghiera sarà possibile allora solo se io mi fido di Dio, cioè se ho fede in Lui. (fare riferimento al fatto che abbiamo iniziato l’anno con l’adorazione sulla fede). *“La preghiera nasce dalla fede e alimenta la fede. Pregare è compiere un atto di fede radicale, di fiducia filiale, è credere che Dio è il mio Dio e mi ama. Solo la fede nel Suo amore suscita il nostro amore che si esprime poi nella preghiera”.* (Arcivescovo G. Costanzo) E’ come il rapporto con la persona che amiamo: se abbiamo fiducia nel fatto che ci ami, anche noi la amiamo e desideriamo stare con lei; così nella preghiera stiamo con il Signore.

**La preghiera è incontro con Dio.** Pregare senza incontrare è la falsificazione peggiore. Profonda è infatti l’amarezza di Gesù rivolgendosi ai farisei che rimproverano i suoi discepoli di non rispettare riti esteriori: *“Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me”* (Mt 15,8)

*“La vita stessa, dunque, è preghiera continua”* (Origene), *“esiste una preghiera interiore incessante”* (Agostino).

La preghiera è contatto dialogico e vitale con Dio.

Nella Bibbia c'è il richiamo continuo a mantenere costante e forte questa relazione di intimità con il Padre. *“Pregate incessantemente con ogni sorta di preghiera”* (Ef 6,18) *“Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione e perseveranti nella preghiera”* (Rm 12,12)

Ma non siamo noi uomini ad agire per primi, Dio infatti, precede ogni nostro sforzo: prima che lo cerchiamo lui ci ha cercato, prima che gli rispondiamo lui ci ha chiamato, prima che gli offriamo la nostra attenzione e la nostra vita lui ci ha amato in modo gratuito e preveniente.

Nella sua radice più profonda, cos'è la preghiera?

La preghiera cristiana è innanzitutto ascolto. Dio ci parla: questo è lo straordinario della nostra fede. Per farsi conoscere Dio ha scelto liberamente di rivelarsi a noi, di alzare il velo su di sé dandoci del tu. Questo è il nucleo della preghiera cristiana, ben espresso dalla preghiera fatta dal giovane re Salomone che, in risposta all'invito rivoltogli da Dio di chiedergli qualunque cosa, dice: *“Donami, Signore, un cuore capace di ascolto”* (1Re 3,9). Noi uomini abbiamo bisogno essenzialmente di questo, per conoscere la volontà di Dio e ad essa ispirare la nostra vita, per accogliere l'amore di Dio e rispondergli amando lui e i nostri fratelli, gli uomini tutti.

È giusto dire che oggi viviamo in un mondo contrassegnato dalla velocità, in un “mondo in fuga” (Anthony Giddens), nel quale diciamo di non avere più tempo, nemmeno per pregare. Bisogna però essere molto chiari su questo dato: chi non trova tempo è un alienato; chi afferma di non avere tempo confessa che il suo idolo è il tempo, dal quale è dominato, e che di conseguenza si vota a non vivere mai il presente, l'oggi di Dio collocato tra un passato di cui fare memoria e un futuro verso cui tendere. Quando invece riusciamo a dominare il tempo, possiamo sperimentare la preghiera come possibilità di aprirci a Dio, di ascoltare la sua voce, di entrare in comunione con lui e dunque con gli esseri umani e con tutte le creature del cosmo. Quanto agli accorgimenti, penso siano sempre gli stessi, ieri come oggi, e che si radichino tutti in un'istanza fondamentale: il voler trovare del tempo, lo stabilire delle priorità nel nostro tempo, sapendo che non c'è tempo per tutto. È questione di un ordine, di una gerarchia che dobbiamo stabilire nella nostra vita: il primato spetta davvero a Dio o abbiamo qualcos'altro più caro di lui? Vogliamo ascoltare il Signore o altre voci? Vogliamo adorare lui oppure gli idoli che ci ingannano e ci schiavizzano? In proposito, non si dimentichi che l'idolo non è una realtà teologica, ma è innanzitutto un falso antropologico, è ciò che più minaccia l'umanizzazione: lottando contro gli idoli e esercitandoci alla preghiera possiamo incontrare Dio e, animati dal suo Spirito, imparare a diventare più uomini, uomini come lui ci ha voluti e creati, a immagine del Figlio suo Gesù Cristo.

Il vero frutto della preghiera si può solo misurare in base alla carità, all'amore verso i nostri fratelli e verso Dio che la preghiera suscita in noi.

Il Rosario

La ripetizione dell'Ave Maria significa cioè attingere alla Parola di Dio attraverso i cosiddetti “misteri”, i quali sono nient'altro che una raffigurazione della Parola. Con la voce recitiamo l'Ave Maria, ma con la mente e il cuore ci raffiguriamo i misteri: dunque il rosario è un altro modo di ascoltare la Parola di Dio, attraverso immagini destinate in noi da pagine del Vangelo che tante volte abbiamo ascoltato. Si potrebbe affermare che chi prega con il rosario più che ascoltare “vede la Parola”, espressione usata anche nelle Sante Scritture. Dunque, purché la preghiera sia ascolto o “visione” della Parola di Dio, è sempre preghiera cristiana, è ciò di cui abbiamo bisogno per avere in dono dal Signore la comunione con lui e la carità.

Il cristiano ha piena coscienza che la sua capacità di parlare al suo Dio, che egli non può vedere, dipende dall'ascoltarlo. La fede nasce dall'ascolto: *fides ex auditu* (cf. Romani 10,17) e la preghiera è anzitutto

ascolto, un ascolto di Dio attraverso quel sacramento della sua Parola che sono le Scritture, e un ascolto di Dio nella storia, nel quotidiano. Il cristiano trova infatti la fonte del suo vedere nell'ascoltare. Non stupisce pertanto che il cristianesimo sia anzitutto un'ascesi dell'ascolto, un'arte dell'ascolto. Il Nuovo Testamento chiede di prestare attenzione a chi si ascolta, a ciò che si ascolta, a come si ascolta. Il che implica un continuo discernimento fra la Parola e le parole, una faticosa opera di riconoscimento della Parola di Dio nelle parole umane, della sua volontà negli eventi storici, e la disposizione globale di tutta la persona umana. Nella vita spirituale si cresce a misura che si scende nelle profondità dell'ascolto.

Per la Bibbia Dio non è «Colui che è», ma «Colui che parla» e parlando cerca relazione con l'uomo e suscita la sua libertà: infatti, se la parola è un dono, essa può sempre essere accolta o rifiutata.

La tradizione ebraica chiama Miqra' la Bibbia, con termine che indica una «chiamata» a uscire «da» per andare «verso»: ogni atto di lettura della Bibbia, per un credente, è l'inizio di un esodo, di un cammino di uscita da sé per incontrare un Altro. Un esodo che avviene essenzialmente nell'ascolto! Non a caso le narrazioni bibliche dicono che il grande ostacolo al cammino di liberazione esodico del popolo d'Israele dall'Egitto fu la «durezza di cuore», la «dura cervice», cioè l'ostinazione a non ascoltare Dio per ascoltare solo se stessi. Ma è anche vero che l'esperienza biblica, e poi l'esperienza del credente, scopre che Dio è anche «Colui che ascolta la preghiera» (di questo aspetto tratteremo nel prossimo incontro).

(Intervista a Enzo Bianchi sulla preghiera)